Azione Cattolica dei Ragazzi

UN FIUME D'ACQUA VIVA

Per SERVIRE la comunione

Riscoprire il sacramento dell'Ordine Sacro con i ragazzi

Sussidio realizzato dall'Azione Cattolica dei Ragazzi

Gruppo redazionale:
Anna Teresa Borrelli, Maria Castellana, Claudia D'Antoni, Claudia De Ciantis, Cecilia Farina, don Marco Ghiazza, Marco Monaca, Martino Nardelli, Paolo Reineri.

Con la collaborazione di:
Renato Tarantelli Baccari, don Andrea Favale, don Gianluca Zurra.

Progetto grafico e impaginazione:
Kibo graphic design, Torino.

Per i testi papali riprodotti in questo volume
© Libreria Editrice Vaticana

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco D'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

© 2016 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it

ISBN: 978-88-8284- 980-1

Introduzione

Pensare di spiegare a dei bambini e a dei ragazzi il significato più vero e profondo del sacramento dell'Ordine Sacro è sfida ardua e impegnativa. Eppure proprio i piccoli, spesso, possono comprendere senza remore e dubbi la genuina scelta di donare la propria vita al Signore e di mettere al servizio dei fratelli la grazia di Dio ricevuta. Partendo, quindi, da una riflessione che metta al centro la scelta di amore e di generosità del sacramento, noi adulti siamo chiamati ad essere testimoni dell'amore del Padre.

Questo testo prova a delineare i contenuti e le riflessioni circa il sacramento dell'Ordine Sacro, con un'attenzione specifica alle implicazioni pastorali che lo stesso pone agli adulti nel comprendere a pieno il senso del sacramento e la possibilità di poterlo raccontare ai più piccoli come scelta libera e adulta di una persona e come risposta alla chiamata di Dio, custode dei progetti e dei desideri dell'uomo. I temi del dono di sé, del profondo amore reciproco, della scoperta autentica dell'amore gratuito del Padre rappresentano piste di riflessione anzitutto per gli adulti; temi che chiedono di essere "assimilati", prima di diventare azioni e strategie pastorali ed educative.

La disponibilità a ricevere il sacramento dell'Ordine non ha scadenze fisse e, sicuramente, non può essere immaginata come caratteristica esclusiva dell'età adulta. Per arrivare alla consapevolezza vocazionale alla base dell'Ordine, tutti noi necessitiamo di un percorso di crescita alto e della maturazione di uno stile vocazionale che poggi sul discernimento, sulla preghiera, sulla scoperta dei desideri e dei bisogni più profondi, che contempli un'intimità alta con Dio. Tutto questo può svilupparsi sin dai primi anni di vita grazie ad

un'esperienza di fede autentica e ad un accompagnamento pieno di cura cui gli adulti sono chiamati. I piccoli possono iniziare a maturare e vivere questi atteggiamenti, perché il sacramento sia dono vissuto e non mero comportamento.

Il testo è diviso in tre parti. La prima offre due importanti contributi **per pensare l'Ordine Sacro**, partendo da un approfondimento biblico-teologico, curato da don Gianluca Zurra, seguito da un approfondimento liturgico-sacramentale, per entrare nella riflessione sul sacramento e sulle sue necessarie implicazioni liturgiche e pastorali, curato da don Andrea Favale.

La seconda parte, curata da Renato Tarantelli Baccari, ci permette di entrare nel vivo della questione, per **scoprire il sacramento dell'Ordine Sacro**. Partendo dai fondamenti evangelici e dal Catechismo della Chiesa cattolica, si approfondisce il senso della celebrazione del rito del sacramento.

La terza parte fornisce una **raccolta delle parole più alte e significative** che Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco hanno riservato ai sacerdoti durante il proprio pontificato, affidando loro la ricchezza del mistero del sacramento e invitandoli a incarnare la profondità del sacerdozio di Cristo come dono totale e umile per l'umanità, oltre che la presenza di altri testi capaci di cogliere la bellezza del sacramento.

Prima parte

Per pensare l'Ordine Sacro

Il fuoco, la pesca, il pane

Suggestioni sul Ministero ordinato nel Nuovo Testamento

di Gianluca Zurra

Per introdurci: la nascita della Chiesa da Gesù

La Chiesa nasce dalla fede nel Signore risorto. Dopo il dramma e lo smarrimento della croce, il soffio dello Spirito conduce la libertà dei discepoli a fare memoria della storia di Gesù, ora finalmente comprensibile dall'inizio alla fine. La fede poco per volta rinasce, la testimonianza riparte, la fraternità ecclesiale comincia a muovere i primi passi tra gli uomini[1].

In questo delicato passaggio, Gesù non ha certo lasciato in anticipo una sorta di mappa su come la Chiesa si sarebbe formata e organizzata. Le cose non sono andate così e il lavoro dei discepoli è stato molto lungo e faticoso: facendo memoria del loro Maestro hanno intravisto nei suoi gesti e nelle sue parole alcuni criteri fondamentali per leggere gli inizi della loro fede ed edificare una comunità non in modo arbitrario, ma secondo la logica e l'intenzione del Signore[2].

[1] Il libro degli *Atti degli Apostoli* è la testimonianza di questa faticosa rinascita, che fa esistere la Chiesa come comunità del Signore risorto. Il testo di Luca, indicativamente, non vuole mettere al centro la Chiesa fine a se stessa, ma la corsa della Parola che si propaga attraverso di essa nelle faticose vicende della storia. Può essere utile, a riguardo, la lettura di D. Attinger, *Atti degli apostoli: la parola cresceva*, Qiqajon, Magnano 2010.

[2] Sulla nascita della Chiesa da Gesù è molto utile il bel contributo di B. Maggioni, *Un tesoro in vasi di coccio. Rivelazione di Dio e umanità della Chiesa*, Vita e pensiero, Milano 2005.

Già prima di Pasqua Gesù, inaugurando l'annuncio del Regno di Dio, chiama subito a sé alcuni a condividere fin dall'inizio la sua missione, per divenirne testimoni autorevoli, a favore di tutti, dopo la sua passione.

Invece di rivelarsi come un privilegio o un potere, questa chiamata, del tutto gratuita e immeritata, prende subito la forma di un servizio, anzi, di una forma di vicinanza quasi "pericolosa" al Maestro di Nàzaret: «A chi è stato affidato molto, sarà richiesto molto di più!». Non a caso lo stesso Gesù occuperà una parte cospicua del suo tempo e della sua predicazione a istruire gli apostoli sul senso del loro servizio, liberandoli progressivamente da ogni forma di onnipotenza o di travisamento violento della loro missione[3].

È con questa scomoda consapevolezza che dopo Pasqua, nella forza dello Spirito, saranno proprio Pietro e gli altri apostoli con lui a prendere per primi la parola, ad annunciare con franchezza la risurrezione del crocifisso e a guidare la Chiesa nascente nei suoi primi passi. È l'inizio del Ministero apostolico, che con lo scorrere del tempo assume forme più stabili e precise. In realtà, grazie alla giovinezza e alla creatività dello Spirito, le prime comunità vedono fiorire molteplici ministeri e carismi, in base alle problematiche e alle necessità che di volta in volta si affacciano nella Chiesa e di fronte ad essa. Tra questi, però, il servizio di guida che richiama la testimonianza degli apostoli acquista un'importanza centrale, tanto che ben presto l'assunzione di tale Ministero, dopo un attento discernimento, viene accompagnata dalla preghiera di invocazione allo Spirito e dal gesto dell'imposizione delle mani, come riferimento diretto all'intenzione originaria di Gesù e al legame con Lui[4].

[3] In effetti, ogni annuncio della sua futura passione da parte di Gesù viene sempre preceduto o accompagnato dallo sdegno dei discepoli o dal loro tentativo di acquisire privilegi. Il fraintendimento continua fino al cuore dell'Ultima cena, quando Gesù dovrà chiarire in modo definitivo: «Tra voi non sia così» (Cfr. *Lc* 22,14-30).

[4] Cfr. *1Tm* 3,1-13; *2Tm* 1,6; *Tt* 1,5-9.

Lo stile e il senso di questo Ministero, costitutivo e non secondario per la Chiesa, si delineano passo dopo passo, raccolti attorno a due compiti prioritari: la custodia e la testimonianza dell'ortodossia della fede[5], affinché Gesù Cristo sia accessibile a tutti nella sua propria verità, e insieme il servizio all'edificazione della Chiesa come fraternità, segno reale della presenza del Risorto tra gli uomini. Il legame del Ministero apostolico con Gesù, dunque, non viene custodito secondo la linea del privilegio o della separazione sacrale, ma della solidarietà con l'umano chiamato alla fede e del servizio alla comunità, da cui il ministro è chiamato, a cui è mandato e da cui non si isola mai.

È da questa prassi originaria che emergerà, nel corso del tempo, quello che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi come "Ministero ordinato", nella sua qualità propriamente sacramentale.

Il Nuovo Testamento ci lascia intravedere questo faticoso cammino di memoria e discernimento che ha portato le prime comunità cristiane a riconoscere il Ministero apostolico non come un'invenzione arbitraria, ma come un dono dello Spirito che non verrà mai a mancare nella Chiesa, anche se cambierà le sue forme in relazione al divenire della storia e alla diversità delle culture.

Ci soffermiamo su un testo evangelico che raccoglie in sé questo lungo itinerario, quasi "retrodatandolo" al momento stesso del riconoscimento del Signore risorto e restituendocelo, in tal modo, come criterio di comprensione del Ministero ordinato nella Chiesa di Gesù per l'oggi della nostra fede e delle nostre comunità.

[5] Per "ortodossia" si intende il giusto insegnamento, la passione per la trasmissione adeguata del Vangelo nel suo insieme, di generazione in generazione.